

Cronache dal Palcoscenico 5

"La dama di picche" in forma di concerto nel Comunale di Cagliari

Le carte del destino
di Lanfranco Visconti

CAGLIARI - Grande successo al Teatro Comunale di Cagliari per La dama di picche (Pikovaia dama), ultimo e straordinario componimento operistico di Petr Il'ic Cajkovskij su libretto del fratello Modest e tratto dal racconto di Puskin. L'opera - il dodicesimo titolo in cartellone della Stagione concertistica del Teatro Lirico di Cagliari - è stata rappresentata (ci sia consentito affermare: purtroppo) in forma concertistica, con Orchestra e Coro sul palcoscenico. Eseguita per la prima volta a Cagliari, in lingua originale e con i consueti sopratitoli in italiano, l'opera venne scritta a Firenze dal celebre compositore in soli 44 giorni e venne messa in scena (con successo) per la prima volta al teatro Mariinskij di San Pietroburgo sul finire del 1890, tre anni prima della scomparsa di Cajkovskij. Per il fascino della sua musica, intrisa di belle melodie e di esaltanti arie, l'opera avrebbe avuto senza alcun dubbio un maggior effetto e presa sul pubblico se fosse stata interamente rappresentata con tanto di scene e di costumi d'epoca, ma dobbiamo onestamente riconoscere di aver ugualmente apprezzato questo incantevole gioiello musicale (a dire il vero sono davvero molti i gioielli e gli affreschi musicali appartenenti al repertorio russo che non finiscono mai di stupirci), imperniato principalmente sul classico binomio amore-morte, nel quale si innesta il famoso motivo delle tre carte che fa da corona alla trascinante e coinvolgente passione di Hermann per la sua amata Liza.

Brevemente la trama: San Pietroburgo alla fine del 700. Un ufficiale, accanito giocatore, riesce quasi con la forza ad avere da una vecchia contessa - la dama di picche - il segreto delle tre carte per vincere al gioco. Da lui terrorizzata, la contessa muore di panico durante la notte e all'ufficiale sconvolto appare in sogno il fantasma della dama che rivela le tre carte. Lasciata la ragazza che lo amava, la bella Liza, nipote della contessa, questa dal dispiacere si getta nella Neva e si suicida. L'ufficiale, ossessionato e disperato, va a giocare e dopo avere vinto le prime due partite, incappa in una carta strana nella quale anziché la sperata figura giusta, trova quella della dama di picche; nella disperazione di aver perso tutto, si uccide.

Un classico melodramma, caratterizzato da una partitura musicale intrisa di autentico lirismo, per certi versi ammaliante, in cui aleggia costantemente il clima della tragedia finale e con tre personaggi importanti (Hermann, la Contessa e Liza) che rivestono i ruoli protagonisti (ma muoiono tutti...), ruoli che richiedono voci di notevole spessore, specializzate nel repertorio russo, e dunque in grado di saper ben interpretare e suscitare forti emozioni. Lo stesso dicasi per le altre parti, ingiustamente e impropriamente (in particolare in queste opere del repertorio lirico russo) definite "di fianco". Abbiamo così potuto particolarmente apprezzare le voci di: Vladimir Galouzine (che fu a Cagliari uno splendido Otello, qualche anno fa, a fianco di Barbara Frittoli), che ha ben interpretato la parte di Hermann, Anatolij Fakanov (il conte Tomskij), Vassily Gerello (il principe Eleckij), Gregory Bonfatti (Cekalinskij), Vadim Artamonov (Surin), Larissa Diadkova (una possente Contessa), Maya Dashuk (una gradevole Liza), Mauro Buffoli (Caplickij), Ezio Maria Tisi (Narumov), Moreno Patteri (il cerimoniere), Anna Galouzina (Polina), Milena Storti (la governante) e Francesca Zanatta (Masa). Pregevole ed ispirata si è rivelata la prova del maestro armeno George Pehlivanian, nuovo direttore ospite principale del Teatro di Cagliari (anni fa allievo al Kirov del celebre maestro Gergiev) alla guida di una corretta Orchestra del Lirico. Lodevoli sia il Coro "senior" egregiamente istruito dal maestro Fulvio Fogliazza che il Coro di voci bianche guidato dal maestro Enrico Di Maira. Al termine il folto pubblico, particolarmente attento e concentrato nella musica, ha tributato a tutti gli artisti meritati e prolungati applausi.